

Acciaierie di Calvisano alimentate per il 20% con il biometano di AB

Prosegue la decarbonizzazione del gruppo Feralpi: forni funzionanti col gas degli allevamenti

Il patto green

di Pietro Gorlani

Il caro energia dovuto alla guerra ha accelerato un'intesa storica tra due settori chiave dell'economia bresciana: la zootecnia intensiva e la siderurgia. Il biometano prodotto con i reflui zootecnici andrà ad alimentare i forni delle Acciaierie Calvisano, del Gruppo Feralpi. Si tratta di 450-900 mila metri cubi l'anno, il 10-20% del

metano necessario all'azienda specializzata nella produzione di billette, che di metano ne brucia circa 4,5 milioni di metri cubi l'anno.

Sarà AB Ambiente — società agricola del Gruppo AB di Orzinuovi — a fornire il gas che arriva dalla riconversione di impianti di biogas già operativi sul territorio. È un'intesa pilota, la prima di questo tipo in Italia, nata grazie ad un anno di lavoro tra Confindustria Brescia e del Consorzio Italiano Biogas e dal Consorzio Ramet,

che riunisce le principali acciaierie bresciane, guidandole negli anni verso virtuosi percorsi di sostenibilità ambientale. Per Feralpi è un altro importante passo verso la decarbonizzazione, che segue l'installazione di 8 Megawatt di fotovoltaico sugli impianti di Lonato e Calvisano, l'elettificazione dei processi produttivi — con la forte diminuzione dell'uso di metano — e il recupero del calore che va ad alimentare il teleriscaldamento nella cittadina gardesana e un

allevamento ittico a Calvisano. «È un tassello in più all'interno della nostra strategia di transizione energetica che oggi, nel contesto economico che viviamo, sono tutte strategiche» commenta Giovanni Pasini, consigliere delegato del Gruppo Feralpi. Angelo Baronchelli, presidente di AB, ricorda come il biometano è una fonte rinnovabile prodotta in Italia, espressione dell'economia circolare. Questo accordo mette in relazione realtà industriali del territorio e può diventare

un riferimento anche su scala più ampia».

«Il percorso è stato lungo — ammette Giovanni Marinoni Martin, vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Sicurezza, Transizione ed Europa —. Il settore ha dovuto confrontarsi con un quadro normativo articolato e in continua evoluzione, ma alla fine l'incontro tra domanda industriale e offerta energetica è stato possibile».

Nel distretto bresciano, da sempre motore siderurgico

della Lombardia, questa intesa assume un sapore particolare. In tempi di tensioni geopolitiche e prezzi dell'energia balzati, il biometano offre un pezzo di autonomia reale, riducendo la dipendenza dal gas importato. Non è greenwashing di facciata.

Ed è un segnale chiaro per tutto il manifatturiero italiano: la decarbonizzazione non è solo un obbligo imposto da Bruxelles ma un'opportunità da cogliere per salvarsi dal caro energia; quel caro energia che «costringe» le acciaierie bresciane a tenere aperto a Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e 1° maggio sfruttando il surplus di corrente prodotta con fotovoltaico offerta da Terna a prezzi stracciati. Il potenziamento delle fonti energetiche (e le rinnovabili sono le più convenienti ad oggi) permetterà all'impresa bresciana di essere meno ostaggio delle speculazioni internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

900

Mila mc
La quantità massima di metano green fornito ogni anno all'acciaieria

Polizia e Arpa al lavoro a Gambara

Officina abusiva e rifiuti illeciti Il titolare finisce nei guai

Gestiva un'officina meccanica abusiva nella sua impresa di autotrasporti e deteneva rifiuti in violazione delle norme ambientali. Il titolare di una società di trasporti per conto terzi con sede a Gambara è stato quindi denunciato dopo i controlli degli agenti della Polizia Stradale, insieme ai tecnici di Arpa Brescia. Nei locali e nelle aree esterne sono stati rinvenuti numerosi fusti di oli esausti, filtri usati, pneumatici usurati e vari ricambi meccanici, stoccati senza le autorizzazioni

previste e in violazione delle disposizioni del Testo Unico Ambientale. Nel retro del capannone è stato inoltre individuato un container usato probabilmente come giaciglio, in condizioni igienicosanitarie non conformi alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il titolare è stato denunciato per gestione illecita di rifiuti: verbalizzata anche una sanzione amministrativa da 5.164 euro. Sequestrate le attrezzature utilizzate per l'attività di autoriparazione. (p.gor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI CONFAPI MADE IN BRESCIA, EXPORT 2025 IN CRESCITA

➤ Nel quarto trimestre del 2025, le esportazioni bresciane hanno sfiorato i 5,06 miliardi di euro, con un incremento dello 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. Su base annua, l'export ha raggiunto quota 20,35 miliardi di euro, in crescita dell'1,8% sul 2024, ma inferiore ai livelli del 2023. Tutti e quattro i trimestri del 2025 hanno comunque registrato un lieve aumento rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. La variazione del Made in Brescia risulta in linea con quella lombarda (+1,8%), ma inferiore alla media nazionale (+3,37%), che, però, presenta forti differenze territoriali. È quanto emerge dall'analisi del Centro Studi Confapi Brescia sui dati del commercio estero diffusi dall'Istat. Dal punto di vista geografico si segnala la ripresa del mercato intra-Ue dopo un biennio difficile. Nel 2025, l'export verso i Paesi dell'Unione europea ha raggiunto i 13,3 miliardi di euro, pari al 65% del

totale, con una crescita di quasi 460 milioni (+3,5%) rispetto al 2024. In aumento le vendite verso i due principali partner commerciali, Germania e Francia; in calo invece l'export verso gli Stati Uniti, sceso a 1,5 miliardi di euro (-4,8%), risentendo dell'effetto combinato dei dazi e del rafforzamento dell'euro. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 milioni; -8,7%) e verso l'Africa (607 milioni; -3,8%). Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 miliardi di euro (+4,9%). In calo le vendite verso la Cina (451 milioni nel 2025, contro i 484 del 2024), mentre si rafforza il mercato indiano, arrivato a 287 milioni di euro, con un aumento di quasi il 20% sull'anno precedente. Nel complesso, crescono anche le importazioni che, nel 2025, si attestano a 12,45 miliardi di euro (+6,8% sul 2024). L'avanzo commerciale resta positivo, pari a 7,89 miliardi di euro, ma risulta in diminuzione: circa 430 milioni in meno rispetto all'anno precedente.

Dalla Regione

Ex Selca, dai fondi di coesione 10 milioni Primi camion di scorie pronti a partire

• Gli ulteriori stanziamenti confermati alla Comunità montana dall'assessore all'Ambiente, Giorgio Maione

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO Dieci milioni di euro in più per chiudere una delle ferite ambientali più profonde della Valle Camonica. La notizia arriva direttamente dal tavolo della Comunità montana, riunita ieri sera, dove l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Giorgio Maione, ha annunciato un nuovo tassello decisivo: risorse dei Fondi di sviluppo e coesione, di matrice europea, che Regione Lombardia ha deciso di destinare alla bonifica dell'ex Selca. Un passaggio tutt'altro che formale, perché consente di portare la dote complessiva dell'intervento a circa 19 milioni di euro, cambiando radicalmente la prospettiva di un'operazione rimasta per anni impantanata tra mancanza di fondi e complessità burocratiche. «Abbiamo individuato ulteriori 10 milioni di euro e li abbiamo destinati

a questo intervento – ha spiegato Maione –. Ora stiamo aspettando l'autorizzazione del Ministero per la Coesione, ma nel frattempo ci stiamo già muovendo con il Comune per non perdere tempo».

Dalla Regione

L'assessore ha rivendicato un cambio di metodo, prima ancora che di numeri: anticipare i passaggi amministrativi per rendere immediatamente operative le risorse, evitando i rallentamenti che in passato hanno segnato la vicenda. L'intesa in costruzione con il Comune di Berzo Demo servirà proprio a questo: definire in anticipo la gestione dei fondi, che saranno poi utilizzati attraverso Aria, la centrale di committenza regionale. Ma il quadro si inserisce in un percorso più ampio che, nelle ultime settimane, ha visto un'accelerazione concreta anche sul fronte operativo. Regione Lombardia ha infatti già approvato la notifica per il trasferimento dei rifiu-

ti all'estero, trasmettendola alle autorità del Land dell'Assia, in Germania. Dopo una richiesta di integrazione documentale, si attende ora il via libera definitivo. «Dal lato Regione è tutto pronto – ha sottolineato Maione –. Appena arriverà l'ok dalla Germania, ogni giorno sarà buono per la partenza del primo camion». Nel frattempo, una prima dotazione da 9 milioni di euro è già sul tavolo, frutto di un lavoro corale che coinvolge curatela fallimentare, Regione e territori. La segreteria tecnica è convocata per il 2 aprile, mentre il comitato paritetico del 9 aprile dovrà dare il via libera definitivo alla programmazione. Il risultato, rivendica l'assessore, è il frutto di un lavoro politico e istituzionale che ha ricucito relazioni e trovato risorse dove prima non c'erano. «È un lavoro che non era mai stato fatto prima – ha detto – e che negli ultimi mesi ha avuto un'accelerazione decisiva». Un messaggio raccolto anche dalla Comunità montana di Valle Camonica, che da tempo indica nella bonifica della Selca una priorità. Ora, con risorse certe e un cronoprogramma che prende forma, quella che per anni è stata un'emergenza irrisolta inizia finalmente a intravedere una soluzione concreta.

AB Ambiente e Feralpi: alleanza per il biometano

• Primo contratto a livello territoriale tra la realtà di Orzinuovi e Acciaierie di Calvisano controllata dal gruppo di Lonato

BRESCIA Il percorso verso la decarbonizzazione del settore manifatturiero segna un passaggio importante nel Bresciano. Acciaierie di Calvisano (Feralpi Group) ha formalizzato con AB Ambiente, società agricola del Gruppo AB di Orzinuovi, il primo contratto di fornitura di biometano a livello locale: l'operazione - spiega una nota - non rappresenta solo un traguardo operativo, ma si configura come un pilastro della strategia ESG (Environmental, Social, and Governance) del gruppo siderurgico con quartier generale a Lonato del Garda. L'iniziativa nasce dalla sinergia tra imprese che condividono il medesimo impegno verso la transizione.

Il progetto è il risultato di un coordinamento strategico che ha visto il supporto di Confindustria Brescia e del Consorzio Ramet attraverso il Consorzio Italiano Biogas, che rappresenta 850 produttori agricoli italiani. Per Feralpi Group, l'integrazione di questo vettore energetico «costi-

tuisce un'azione concreta per abbattere l'impronta carbonica delle proprie produzioni, sostituendo le fonti fossili ove possibile e confermando l'impegno nel guidare la transizione industriale verso modelli a ridotto impatto ambientale», si legge nella nota.

«L'obiettivo dichiarato di Feralpi Group - sottolinea il consigliere delegato Giovanni Pasini - è quello di consolidare il percorso di decarbonizzazione, incrementando gradualmente l'impiego di biometano congiuntamente alla progressiva elettrificazione dei processi industriali». Per Angelo Baronchelli, fondatore e leader del gruppo AB, «questo accordo rappresenta un primo passo concreto nel percorso di decarbonizzazione di un settore strategico e ad alta intensità energetica come la siderurgia, dando seguito al lavoro avviato con il Consorzio Italiano Biogas e Confindustria Brescia». Giovanni Marinoni Martin, vice presidente di Confindustria Bs con delega a Sicurezza, Transizione ed Europa, parla di «percors complesso per la stipula del primo contratto per rendere possibile l'incontro tra domanda industriale e offerta energetica».

Alla Rwm di Ghedi la maxi-commessa per le mine anticarro

• Alla filiale italiana del gruppo Rheinmetall con sede legale nel Bresciano l'incarico di aggiornare lo stock dell'Esercito

Agenzia industrie difesa e Rwm Italia SpA, società italiana del gruppo tedesco Rheinmetall con sede legale a Ghedi (dove è succeduta alla ex Sei, Società esplosivi industriali) e con la principale unità produttiva a Domusnovas in Sardegna, hanno firmato il 25 o un Memorandum o (MoU) finalizzato allo sviluppo e alla realizzazione della versione aggiornata della mina anticarro Mats attualmente in dotazione all'Esercito italiano in svariate migliaia di esemplari. L'incarico è binario: si prevede di produrre ex novo e di ricondizionare le mine Mats esistenti al nuovo standard denominato Mats Mk2, allo scopo di prolungarne la «vita» operativa secondo i più recenti requisiti.

«L'iniziativa - spiega una nota dell'Agenzia industrie difesa - si inserisce nel più ampio processo di rafforzamento e riattivazione delle capacità produttive pubbliche della difesa, valorizzando le competenze industriali e tecnologiche nazionali e promuovendo la col-

laborazione tra industria privata e infrastrutture produttive dello Stato con ricadute positive in termini di occupazione e sviluppo tecnologico».

L'evoluzione verso la nuova versione Mats Mk2, che aggiorna ordigni il cui progetto risale agli anni Settanta, consentirà di adeguare il sistema ai più recenti standard di sicurezza e di migliorare le prestazioni operative, prolungando al contempo la vita utile degli stock esistenti.

«Design authority»

Nel quadro della collaborazione industriale prevista dal Memorandum, Rwm Italia assumerà il ruolo di «Design authority» per il sistema Mats Mk2, mentre l'Agenzia industrie difesa contribuirà con le proprie capacità di integrazione, infrastrutture produttive e competenze tecniche, garantendo un processo di aggiornamento efficiente e sostenibile sotto il profilo industriale ed economico.

I lavori di ammodernamento inizieranno entro 12 mesi, creando nuovi posti di lavoro. Fabio Sgarzi, amministratore delegato di Rwm Italia SpA ha sottolineato l'importanza della collaborazione con Aid per l'Esercito italiano.

Lo scenario

Sono diecimila i Neet bresciani E crolla la fiducia nel futuro

• Non studiano né lavorano, e temono per la qualità del lavoro che si troveranno ad affrontare: il 40% degli under 35 ha paura di essere sfruttato, un quarto teme di inserirsi in un ambiente relazionale negativo o senza tutele. Confcoopertanto lancia il progetto «Flow» per provare a stimolare l'inserimento con percorsi personalizzati

FRANCESCO FANZANI

Se per Roberto Rossini, presidente del Consiglio Comunale di Brescia – ne parliamo nella pagina accanto – il lavoro è come una «religione laica», sempre più giovani e giovanissimi sono «credenti ma non praticanti» bresciani a causa delle contingenze del mondo del lavoro del giorno d'oggi. Sono i cosiddetti «NEET» – acronimo per «Not in Education, Employment or Training» – ovvero i giovani che non lavorano, non studiano e non risultano impegnati in alcun corso di formazione: a Brescia e provincia se ne stimano – ma il numero può essere anche in difetto, visto che molti di questi si rifiutano di dichiararsi tali per senso di vergogna nei confronti della società che spesso li considera dei semplici fannulloni – circa 10.000, per cause che l'ultimo report dell'istituto di ricerca Ipsos Doxa individua principalmente nella mancanza di prospettive e nell'instabilità lavorativa (per il 32% degli intervistati).

I numeri e le paure

Oltre a ciò, emergono fortissimi timori legati alla qualità del lavoro: il 40% degli Under 35 ha paura di essere sfruttato, il 28% teme di non avere più tempo per sé e il 24% degli intervistati è preoccupato per l'assenza di tutele o per un ambiente relazionale negativo con i colleghi.

Nonostante le paure, molti giovani continuano comunque a cercare opportunità di crescita personale e professionale: il 29% degli intervistati considera come una priorità poter fare esperienza, mentre il 23% indica come aspetto fondamentale della propria vita e carriera la possibilità di poter imparare un mestiere, dati che si sommano alla richiesta proveniente dal 14% degli interpellati che vedono nella riforma del sistema educativo

una delle sfide principali per l'Italia nei prossimi 10 anni. L'istituto di ricerca non ha voluto però solo individuare le problematiche del mondo del lavoro di oggi, ma anche disegnare l'identikit del lavoro ideale per gli Under 35: un modello lavorativo flessibile, meritocratico e attento al benessere, principalmente nel settore privato (per il 56% degli intervistati), con possibilità di smartworking (richiesta dal 62% del campione) e di orari flessibili (per il 64%). Il 23% punta invece l'attenzione sulla meritocrazia e cerca un capo capace di ascoltare e di riconoscere i meriti di ciascuno.

Le possibili soluzioni

È chiaro come un problema strutturale necessiti di risposte che si possano adattare alle nuove aspirazioni dei giovani di oggi: una di queste potrà essere la rete sociale FLOW, promossa da Confcooperative Brescia insieme alla Provincia, alla Camera di Commercio, al Coordinamento dei Rappresentati degli Uffici di Piano e Fondazione della Comunità Bresciana, che ha ottenuto un finanziamento da parte di Regione Lombardia di quasi 4 milioni di euro. «Sono estremamente fiero – il ringraziamento di Michele Pasinetti, Segretario Generale di Confcooperative Brescia – del ruolo che la cooperazione sociale sta svolgendo in una risposta territoriale forte e coordinata». I progetti prevederanno percorsi personalizzati, che includono servizi di accompagnamento al lavoro, tirocini in imprese e cooperative sociali, attività laboratoriali e iniziative formative con l'obiettivo di promuovere la riattivazione dei partecipanti. A queste attività si affiancheranno momenti di socializzazione, volte a contrastare il rischio di isolamento e ritiro sociale. Perché molto del recupero professionale dei giovani NEET passa dal comprendere una generazione e le nuove priorità che stanno facendo crollare tutti i vecchi «dogmi».

Perché si è inattivi in Italia

■ Maschi + femmine ■ Maschi ■ Femmine

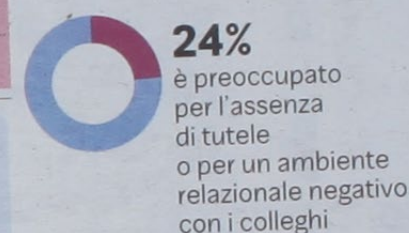
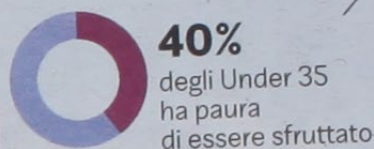
Scoraggiamento	0,8	0,3	0,4
Motivo familiare	3,1	0,1	3,0
Studio	4,5	2,2	2,3
Aspetta esiti	0,6	0,3	0,3
Pensione, non interessa	1,5	0,6	0,9
Altro motivo	1,5	0,8	0,7
Totale	12,2	4,4	7,7

Chi sono gli inattivi

Persone non occupate che non cercano lavoro

10mila

I NEET tra Brescia e provincia



WITHUB

FONTE: Istat e Ipsos Doxa

La proposta

Precarietà e dignità: storie per i giovani in cerca della loro strada

• «Oltre il Ponte»
e SMK Factory
insieme per
un progetto sulle
esperienze di
lavoratori e
lavoratrici under 40

Il tentativo di «Oltre il Ponte APS» insieme a SMK Factory di realizzare un progetto di documentazione sulle esperienze di lavoratori e lavoratrici tra i 20 e i 40 anni vuole creare un vivace dibattito sul tema del mondo del lavoro del giorno d'oggi.

L'iniziativa «Giovani e Lavoro - Futuro a tempo determinato» vuole infatti descrivere - nelle intenzioni del suo curatore multimediale Nicola Zambelli - «le persone e le loro storie, con la consapevolezza che l'unica forma di resistenza al dilagare delle nuove tecnologie e del loro impatto sul mondo del

lavoro è proprio ciò che abbiamo di più vicino a noi».

Ed è da questa iniziativa che nasceranno 3 incontri pubblici che rifletteranno proprio sulle parole chiave del mondo del lavoro del giorno d'oggi come precarietà, rapporto tra lavoro e vita privata, dignità lavorativa e le nuove identità professionali: il primo di questi incontri si è svolto il 27 marzo a Palazzo Martinengo e ha avuto tra i relatori la dottoressa Laura Messina, responsabile giovani Cgil della Lombardia, il sindacato che, insieme a Fondazione Cariplo, sostiene il progetto. «Volevamo far capire cosa significhi cercare

Il 22 aprile in università si parlerà di educazione e cura. A metà maggio al MoCa il tema principale sarà il rapporto tra il lavoro e la costruzione di un'identità

e trovare lavoro in Italia - le parole di Damiano Galletti della CGIL di Brescia - raccontando le storie non solo dei lavoratori dipendenti, ma anche delle partite Iva».

Nell'incontro successivo, che si terrà il 22 aprile all'aula Falcone e Borsellino in Università, ci si concentrerà invece sui lavoratori nel mondo della cura e dell'educazione. Nel terzo appuntamento, il 15 maggio alle 17 al MoCa, si parlerà invece del rapporto tra lavoro e costruzione dell'identità personale e le conclusioni saranno affidate a Roberto Rossini, presidente del Consiglio Comunale, che insieme all'assessore alle Attività Produttive Andrea Poli hanno posto al centro del loro mandato il tema del lavoro. «Il lavoro a Brescia è come una religione civile e abbiamo la volontà, dopo aver accettato la realtà che emerge, di conquistare qualcosa di diverso» le loro aspettative. **F.Fan.**

Gambara

Rifiuti e officina abusiva Il gestore finisce nei guai

• L'uomo è stato denunciato per la presenza di fusti contenenti oli esausti: per lui una multa di oltre 5mila euro

PAOLO CITTADINI

GAMBARA Nei locali interni ed esterni dell'azienda, una società di autotrasporto per conto terzi con sede a Gambara, erano stipati rifiuti speciali in violazione delle norme previste dal Testo Unico Ambientale. Nella parte retrostante del capannone c'era invece un container in condizioni igienico-sanitarie non idonee che secondo gli investigatori sarebbe stato utilizzato come giaciglio di fortuna senza rispettare le normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. E non solo. All'interno dell'attività, inoltre, era stata ricavata una vera e propria officina abusiva in cui operavano due dipendenti assunti come meccanici.

Intervento

È quanto, nelle scorse ore,

hanno trovato gli agenti della Stradale di Brescia nel corso di una attività di controllo svolta in sinergia con il personale specializzato dell'Arpa.

L'intervento condotto nelle scorse ore ha permesso di recuperare filtri usati, pneumatici usurati e vari ricambi meccanici oltre a fusti contenenti oli usati «conservati» in barba alle regole in tema di raccolta, deposito e tracciabilità dei rifiuti. Le verifiche di polizia Stradale e Arpa

di Brescia proseguono.

I provvedimenti

Alla luce delle violazioni accertate dagli agenti e dai tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Brescia nel corso dei controlli, il titolare dell'impianto di Gambara è stato denunciato alla procura della Repubblica di Brescia per il reato di gestione illecita di rifiuti. Al titolare della società di autotrasporto, inoltre, è stata elevata una sanzione amministrativa di 5.164 per la presenza nell'azienda dell'officina abusiva. Tutte le attrezzature utilizzate per l'attività illecita di autoriparazione sono state sottoposte a sequestro amministrativo.

«L'operazione - spiega una nota della questura di Brescia - si inserisce in un più ampio piano di controlli volto a contrastare le irregolarità nel settore dell'autotrasporto e a garantire il rispetto delle normative ambientali»

La forza - Produzione industriale: segnali importanti

Il made in Brescia traina la ripresa della Lombardia

» Archiviato un 2025 con il ritorno del segno positivo sul fronte della produzione industriale (+0,8% sul 2024), il made in Bs si conferma protagonista anche nel contesto regionale trainando la ripresa della Lombardia. Nel quarto trimestre dell'anno scorso, il comparto manifatturiero è cresciuto a livello territoriale del 3% tendenziale, più della media regionale (+2,3%), fornendo un contributo importante al +1,2% annuo; bene anche l'artigianato manifatturiero (+0,9% sul pari periodo 2024 a fronte di un +0,7% lombardo), a conferma di alcuni segnali di ripresa che stanno prendendo forza negli ultimi mesi. I dati emergono dall'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia (con altre realtà) rilanciati dalla Camera di commercio territoriale.

Le performance

Nel dettaglio, la produzione industriale bresciana, nel quarto trimestre 2025, ha fatto registrare una crescita dello 0,3% sul trimestre precedente e una significativa crescita del 3% a livello tendenziale, confermando l'inversione di rotta già registrata

nei due trimestri precedenti che già vedevano una ripresa dopo otto periodi con segno negativo. I settori che registrano le migliori performance sono: legno/mobilito (+15,6% su base annua), chimica (+12,9%) e meccanica (+3,5%); segno negativo per tessile (-1,2%) e carta/stampa (-0,7%). Per quanto riguarda il fatturato, l'industria bresciana registra, complessivamente, una crescita del 6,4% tendenziale, mentre gli ordinativi mostrano un aumento del 3,4% (+0,7% nel trimestre precedente). In merito alle prospettive, il 27,4% degli imprenditori si attende una crescita. L'artigianato manifatturiero bresciano ha fatto registrare una crescita della produzione

dello 0,2% su settembre. Bene tessile (+19,8% tendenziale), pellicci/calzature (+17,6%), alimentari (+7,5%), legno/mobilito (+4,6%); segno negativo, per abbigliamento (-10,2%), gomma-plastica (-8,1%) e siderurgia (-2,5%). Il fatturato sale del 2,2% su base annua e le aspettative sono meno positive rispetto all'industria, con solo un imprenditore su dieci (10,9%) che spera in una crescita.

Il settore dei Servizi mostra un incremento del fatturato del 2,2% su base annua (in calo rispetto alla rilevazione precedente che aveva registrato un +4,8%) e le prospettive sono orientate verso una sostanziale stabilità. Stenta di più il commercio, con un calo dei ricavi dell'1,4% tendenziale e con il 27,9% delle imprese che si attende un calo del fatturato nei prossimi mesi. Simili i problemi per le aziende di tutti i settori: costo dell'energia e delle materie prime e, per il commercio, ridotto potere d'acquisto per le famiglie. Una serie di andamenti attesi ora alla verifica con quanto riserva il nuovo anno, ancora ricco di incertezze.

**Nel quarto trimestre
2025 per il settore
manifatturiero
il dato Bs è un
+3% tendenziale**

L'indagine - Il quarto trimestre dello scorso esercizio riassunto da Assofond

Le fonderie salutano il 2025 con un finale in chiaroscuro

» Un 2025 a due velocità per le fonderie italiane: il settore ha chiuso l'ultimo trimestre dell'anno con un parziale recupero, anche se la ripresa è disomogenea tra i diversi comparti e ancora condizionata dalle perdite registrate nella prima parte dell'anno. Lo evidenzia l'indagine congiunturale del Centro Studi di Assofond - l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende italiane attive in questo ambito - nel periodo ottobre-dicembre emerge una produzione in crescita del +5,8% rispetto al trimestre precedente e in aumento tendenziale del +5,7%. Nonostante questo piccolo rimbalzo, i volumi complessivi difficilmente pareggiano quelli del 2024 (già in forte calo rispetto agli anni precedenti) a causa del pesante gap accumulato durante un primo semestre particolarmente difficile.

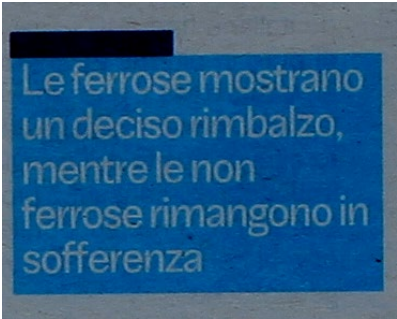
Gli andamenti

Le fonderie ferrose sono l'unico motore del rimbalzo: la produzione segna un +8,9% su settembre e un +8,6% su base annua; le non ferrose, al contrario, rimangono in sofferenza, e chiudono il 2025 senza aver mai registrato un trend positivo durante l'anno, con la produzione che cala del 2,6% a livello congiunturale e del 2,4% tendenziale. Alla crescita della produzione

si accompagna una dinamica positiva anche per il fatturato, seppur con valori più attenuati: +4,1% su base congiunturale e +4,7% su base tendenziale.

A fine 2025 il giudizio delle imprese sul periodo di riferimento è rimasto stabile: l'indice che misura il sentiment si è attestato a 52,1 punti, valore superiore alla soglia di sufficienza (50 punti), ma stazionario rispetto

a novembre. L'indice Six, che invece misura le aspettative per i prossimi sei mesi, si colloca a 53,1 punti. Valutazioni da verificare, anche alla luce dei recenti sconvolgimenti scatenati dal nuovo conflitto in Medio Oriente: un'ulteriore emergenza che subito ha spinto i vertici di Assofond a sollecitare le istituzioni per interventi utili a calmierare i costi dell'energia.



Le ferrose mostrano un deciso rimbalzo, mentre le non ferrose rimangono in sofferenza

Il settore - L'analisi dell'Ocse e i timori a livello generale in prospettiva

La siderurgia globale fa i conti con una capacità in eccesso

» L'eccesso di capacità produttiva rimane una minaccia concreta per il settore siderurgico globale. Lo ha evidenziato il Comitato Acciaio dell'Ocse, che ha riunito a Parigi 288 rappresentanti governativi, dell'industria e dei sindacati provenienti da 42 delegazioni per analizzare le ragioni alla radice del «continuo deterioramento delle condizioni di mercato» che sta affliggendo la filiera dell'acciaio mondiale. In base a quanto emerso - come rilanciato dal portale siderweb - «il mercato internazionale dell'acciaio resta sotto pressione» in quanto «la domanda globale di acciaio è diminuita per quattro anni consecutivi, con un calo superiore al 2% nel 2025» e nel 2026 è attesa una «crescita modesta», al netto degli effetti del conflitto in Medio Oriente e dell'incertezza che si è creata a seguito dell'inizio della guerra.

Entrando nel dettaglio del consumo, viene rimarcato che la Cina sarà testimone di una continuazione «del calo strutturale della domanda (dopo il -6,5% del 2025)», ma questo rallen-

tamento sarà più contenuto rispetto al passato. Nell'area Ocse (38 Nazioni tra cui Italia, Germania, Francia, Regno Unito, Usa, Canada, Giappone, Australia, Corea del Sud) ci si aspetta una parziale ripresa, mentre ci saranno prospettive più favorevoli per India, Sud-est asiatico e MENA.

La preoccupazione

Se a livello di richiesta la situazione appare ancora sotto stress, l'offerta di acciaio continua a salire. «Nel 2025 l'eccesso di capacità ha raggiunto i 640 milioni di tonnellate, superando di oltre 200 milioni la produzione totale Ocse - si legge nel comunicato dell'organizzazione -. La capacità globale ha toccato un record di 2.445 milioni di tonnellate e continuerà a crescere fino al 2028». Ad alimentare la crescita degli impianti saranno

soprattutto i Paesi non Ocse con India, Sud-est asiatico e Medio Oriente (in particolare l'Iran) a trainare l'incremento. Questo, per l'Ocse, rappresenta una fonte di preoccupazione in quanto una parte di questa capacità «è export-oriented» e sta alimentando «tensioni commerciali». In particolare, «le esportazioni cinesi hanno raggiunto un nuovo record nel 2025», superando i 130 milioni di tonnellate, «quasi il doppio rispetto a tre anni prima» e «superando per la prima volta il totale delle esportazioni del resto dell'Asia». I produttori europei, nord americani e del Sud America «hanno registrato un calo delle esportazioni» e questo squilibrio ha «generato importanti reazioni in termini di politiche commerciali»: nel solo 2025 sono state avviate 75 indagini per l'introduzione di dazi antidumping e dazi compensativi, misure la cui efficacia però «è ridotta da triangolazioni commerciali, modifiche minime ai prodotti, investimenti all'estero ed esportazione tramite prodotti a valle ad alta intensità di acciaio».

Gazebo di Forza Nuova a Orzinuovi, è polemica

IL CASO

■ È polemica a Orzinuovi per un gazebo concesso dall'Amministrazione comunale al movimento politico di Forza Nuova in piazza Vittorio Emanuele sabato 11 aprile.

Il gruppo consiliare Orzifutura, insieme all'Anpi di Brescia e Orzinuovi, al Pd e altre associazioni del territorio, ha espresso netta contrarietà al provvedimento, chiedendo al sindaco la revoca immediata. «L'autorizzazione a un gazebo

di un movimento che promuove ideologie di odio e divisione è inaccettabile», hanno dichiarato i firmatari della richiesta: «La presenza di Forza Nuova nel nostro territorio rischia di alimentare tensioni sociali e polarizzazione, minando la serenità e il senso di comunità che caratterizzano Orzinuovi. Il ricordo della strage di Piazza della Loggia rimane un monito indelebile contro ogni forma di neofascismo, violenza politica e negazione dei valori democratici. Chiediamo alle autorità competenti di rivedere que-

sta decisione e di adottare misure che tutelino la sicurezza e la dignità della nostra comunità, in coerenza con i principi sanciti dalla Costituzione e dallo Statuto comunale».

La replica. «La richiesta del movimento Forza nuova è stata fatta nei modi e nei tempi prescritti dal regolamento comunale - rispondono il sindaco Laura Magli e il senatore orceano Gianpietro Maffoni - specificando che sarà un gazebo a soli fini propagandistici, con il rilascio di volantini, senza cortei o megafoni. Per questo non si può negare, perché sarebbe un atto discriminatorio. Come da prassi abbiamo avvisato la Questura. Noi naturalmente non parteciperemo». S. PAS.

Biometano per Acciaierie di Calvisano Siglato l'accordo con AB Ambiente

Il progetto, con l'intervento di Confindustria Brescia, apre a nuovi scenari per gli energivori

L'OPERAZIONE

⇒ **CALVISANO.** Un progetto che unisce storia e innovazione, manifattura e tecnologia, acciaio ed energia e che, contestualmente, fa risaltare la sinergia tra realtà bresciane attive in settori diversi. AB Ambiente, società agricola dell'omonimo gruppo di Orzinuovi fornirà biometano ad Acciaierie di Calvisano, consentendo alla controllata di Feralpi Group di compiere un deciso passo verso la decarbonizzazione del suo processo produttivo.

L'accordo, siglato nei giorni scorsi, è stato raggiunto grazie al supporto di Confindustria Brescia e Consorzio Ramet, attraverso il Consorzio italiano biogas che rappresenta 850 produttori agricoli italiani.

Il punto. «L'obiettivo dichiarato di Feralpi Group - spiega il consigliere delegato Giovanni Pasini - è quello di consolidare il percorso di decarbonizzazione, incrementando gradualmente l'impiego di biometano congiuntamente alla progressiva elettrificazione dei processi industriali. L'esperienza di questo accordo di fornitura - aggiunge - può essere un primo case history positivo per il settore, dimostrando come la cooperazione tra attori



«Trovare risposte dentro filiere geograficamente vicine ci rende anche più competitivi»

Giovanni Pasini
FERALPI GROUP



«È un primo passo concreto nel percorso di decarbonizzazione di un settore strategico»

Angelo Baronchelli
GRUPPO AB



«Il quadro normativo è articolato: necessario un lungo confronto con gli operatori»

Giovanni Marinoni Martin
CONFINDUSTRIA BRESCIA

della filiera energetica e produttori industriali sia la chiave per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità globale partendo dalle risorse e dalle competenze del territorio. Trovare risposte concrete dentro a filiere corte e geograficamente vicine, la valorizzazione di ogni possibile simbiosi tra diverse catene del valore, ci rende anche più competitivi».

Parole a cui fanno eco quelle del presidente di AB, Angelo Baronchelli: «Questo accordo rappresenta un primo passo concreto nel percorso di decarbonizzazione di un settore strategico e ad alta intensità energetica come la siderurgia - evidenzia -. Il biometano è una leva strategica: è una fonte di energia rinnovabile prodotta in Italia, espressione dell'economia circolare, che contribuisce alla sicurezza e all'indipendenza energetica in una fase storica complessa. In questo scenario, le sinergie tra filiera agricola, industria e sistema associativo sono fondamentali per abilitare la transizione. AB si pone come facilitatore di questo percorso».

In effetti, dal punto di vista della strategia settoriale, questo contratto assume il ruolo di apripista per l'intera industria energivora. In una fase in cui i settori «hard-to-abate» (difficili da decarbonizzare, ndr) sono chiamati a indivi-

duare alternative concrete ai combustibili fossili, il biometano risulta come una leva fondamentale poiché consente una riduzione immediata delle emissioni di CO₂. Sebbene allo stato attuale le quote di approvvigionamento si attestino tra il 10% e il 20% del consumo totale a causa di vincoli normativi e limiti nella capacità produttiva, l'intesa tra Acciaierie di Calvisano e AB Ambiente definisce lo standard per i futuri contratti di fornitura nel comparto metallurgico.

«Dopo la stipula dell'accordo con il Consorzio italiano biogas in occasione di Futura Expo 2025, Confindustria Brescia ha proseguito nel suo ruolo di facilitatore, aggregando le esigenze dei consumatori (in particolare delle imprese metallurgiche) e mantenendo un costante filo diretto con il Cib, rappresentante dei produttori - chiude il vicepresidente di Confindustria Brescia Giovanni Marinoni Martin -. Il percorso che ha portato alla stipula del primo contratto è stato complesso. Il settore ha dovuto confrontarsi con un quadro normativo articolato e in continua evoluzione, che ha richiesto un lungo lavoro di confronto con gli operatori e con le autorità competenti per rendere possibile l'incontro tra domanda industriale e offerta energetica».

Antares Vision: oggi il delisting da Piazza Affari

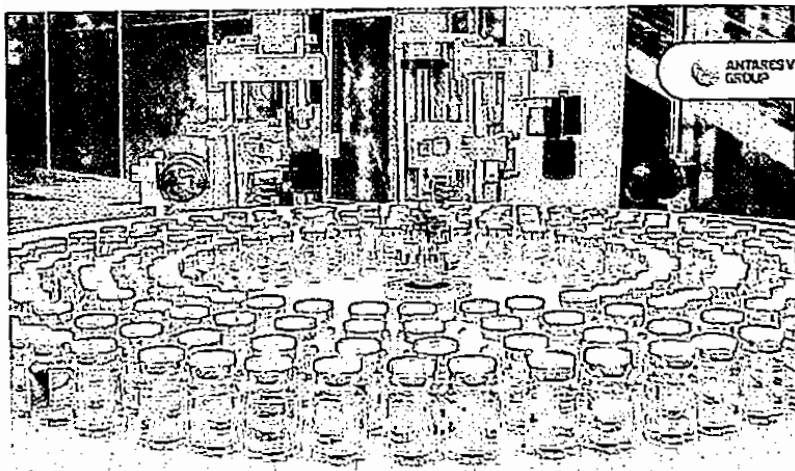
COMPLETATA L'OPA

■ **TRAVAGLIATO.** Antares Vision lascia Piazza Affari. Per l'azienda bresciana si chiude un percorso che in poco meno di 20 anni (la società venne fondata nel 2007) ha condensato una crescita straordinaria, le ambizioni da multinazionale, una brusca inversione di rotta ed il risanamento. Borsa Italiana ha disposto la sospensione del titolo dallo scorso 27 marzo, oggi il delisting che arriva al completamento dell'Opa totalitaria promossa dalla società americana Crane Nxt.

L'azienda venne fondata nel 2007 a Travagliato come spin-off dell'Università degli Studi di Brescia da Emidio Zorzella e Massimo Bonardi.

In Borsa con la Spac. La crescita è rapida, trainata dalla domanda globale di soluzioni per la tracciabilità dei farmaci. La quotazione risale al maggio 2019 con la fusione con una Spac («Special Purpose Acquisition Company» quotata all'Aim) promossa da Mediobanca. Al debutto in Borsa la società segnava un fatturato di 110 milioni di euro. Le risorse raccolte misero il turbo alla società che avviò una serie di acquisizioni in Italia e all'estero.

Ma il ciclo positivo si incrina a fine 2023: il caso Rfxcel, controllata statunitense, solleva dubbi sulla qualità dei crediti legati a forniture governative, pari al 10% della guidance. Il mercato reagisce con vendite massicce e il titolo scivola fino a 1,60 euro nel gennaio 2024.



Antares Vision. La società è leader nella tracciabilità dei farmaci

Segue una fase di ristrutturazione: riduzione dei costi, integrazione delle 27 società del gruppo e rifocalizzazione sui business a maggiore marginalità, sotto la guida del nuovo ceo Gianluca Mazzantini.

L'acquisizione. Il riassetto apre la strada all'ingresso di Crane Nxt che, nel settembre 2025, rileva il 58,7% del capitale per 445 milioni, assicurandosi il controllo e avviando il percorso di uscita dal listino borsistico. Il colosso americano nelle scorse settimane ha lanciato un'opa ed ha raggiunto il 97%

del capitale, soglia che consente l'avvio della procedura congiunta di squeeze-out. Determinanti le adesioni finali: oltre 12,5 milioni di azioni conferite durante l'offerta (17,38% del capitale fully diluted) e ulteriori 10,8 milioni nella riapertura dei termini. Il corrispettivo unitario di 5 euro ha valorizzato l'operazione per circa 63 milioni nella sola fase conclusiva, portando la partecipazione complessiva di Crane NXT al 97,03%. Ora il delisting. Antares Vision resta eccellenza bresciana, ma da oggi la guida non sarà più bresciana. **RAGA.**